



# JESSE EISENBERG

TESTO ROBERTA VALENT  
RITRATTO LIZ O. BAYLEN/LOS ANGELES  
TIMES/CONTOUR

**JESSE EISENBERG, 29 ANNI, ATTORE, SCRITTORE, INTELLETTUALE, PARTICOLARMENTE SENSIBILE AI PROBLEMI DELLE NUOVE GENERAZIONI ALIENATE DAI SOCIAL NETWORK E DALL'ISOLAMENTO DIGITALE.** "È facile di questi tempi 'to seat out', sedersi sul divano di casa e dimenticare cosa vuol dire essere parte integrante della società. Molti ragazzini sono alienati dalla tecnologia: nonostante siano molto dotati e intelligenti, non vivono nella realtà. Trovo assurda questa totale mancanza di coinvolgimento nei confronti di problemi reali nel mondo reale. Vivere solo in modo virtuale ha rotto". Lo incontriamo insieme alle sue insicurezze, dubbi, moralità e nei ipocondriaci in quel di New Orleans, per *Now you see me - I maghi del crimine*, in cui è master of illusion, uno de I Quattro Cavalieri che nel corso delle loro performance mettono a segno colpi straordinari, con Woody Harrelson, Isla Fisher, Mark Ruffalo, Dave Franco, Michael Caine e Mélanie Laurent. Il film lo vedremo in Italia l'11 luglio.

#### QUANDO HAI INIZIATO A RECITARE E PERCHÉ?

Sono cresciuto in una famiglia appassionata di teatro, il cinema lo frequentavamo poco. Mia madre insegnava coreografia in un liceo, quindi ci portava sempre a tutte le recite teatrali del vicinato. Quando avevo sette anni, per seguire mia sorella Kerri che aveva ottenuto una parte, ho deciso di iniziare a recitare. Odiavo andare a scuola, ho passato momenti difficili, non sono mai riuscito a integrarmi. A 13 anni avevo talmente tanta ansia di dover vedere i miei compagni di classe che ogni sera cercavo una scusa per non andare il giorno dopo: mi ricordo che indossavo tutti i vestiti che trovavo nel mio armadio sperando di sembrare ammalato. Recitare è sempre stato una valvola di sfogo, mi dava un senso di stabilità, un codice di comportamento che nella vita non possedevo.

#### COME SEI FINITO A FARE CINEMA?

A 17 anni frequentavo un liceo orientato verso lo spettacolo dove mi offrirono una parte in un film, intitolato *Roger Dodger*. Avevamo un cast e ci ritrovavamo

*Non ama Facebook, ma è stregato da Google Maps. Intellettuale quanto basta, con la sua Faccia racconta una generazione*



ogni lunedì al Nuyorican Poets Café per leggere insieme lo script. Pensavo che sarebbe stato facile fare il film, non avevo idea che in realtà negli ultimi 35 anni quella casa di produzione non ne aveva realizzato neanche uno. Poi un giorno il regista, Dylan Kidd, incontra per caso l'attore Campbell Scott e gli chiede se aveva un progetto pronto, perché un banchiere sarebbe stato disposto a investire in un film. Alla fine l'abbiamo girato, avuto critiche positive e da allora ho iniziato a ricevere sceneggiature. Sono stato fortunato, con il senno di poi ho capito che se quella possibilità non fosse diventata realtà, non avrei mai avuto la fiducia in me stesso per riuscire a trasformare il sogno in realtà.

**HAI SCRITTO VARIE PIÈCE TEATRALI: "SCARCITY", "ASUNCION", "THE REVISIONIST", INTERPRETATO CON VANESSA REDGRAVE. QUANDO HAI COMINCIATO A SCRIVERE?**

Nello stesso momento in cui ho iniziato a recitare. Recitando mi sono fatto delle idee riguardo alle sceneggiature in cui lavoravo e quando hai delle opinioni su quello che interpreti devi assumerti delle responsabilità. Se devi criticare qualcosa è molto meglio se ti fai criticare. Scrivo per il teatro dal 2005 e grazie a un discreto successo sono migliorato. Più scrivi più capisci come intrattenere il pubblico, come fare il punto della situazione, come descrivere al meglio il tuo pensiero. Ho anche imparato a gestire le critiche negative, i rifiuti.

**HAI MAI VOLUTO SCRIVERE UNA SCENeggiATURA CINEMATOGRAFICA?**

Nonostante scriva tutti i giorni per il teatro, non ho nessuna intenzione di iniziare alcun progetto cinematografico, né tantomeno dirigere un film.

**NEL NUOVO FILM INTERPRETI LA PARTE DI UN MAGO. CHE COSA TI HA INTERESSATO DI QUESTO PROGETTO?**

La sicurezza del personaggio, la disinvoltura nelle sue capacità, il modo in cui riesce a convincere il pubblico che i trucchi siano veri, plausibili. Personalmente non sarei un bravo mago perché quando capisco l'inganno la prima cosa che voglio fare è rivelare a tutti i segreti: un vero illusionista non lo farebbe mai! È stata una parte interessante perché ho dovuto mostrare un lato di me stesso che in genere non rivelo mai, l'arroganza. Per essere un bravo mago devi essere arrogante.

**HO LETTO CHE TUA MADRE ERA UN CLOWN.**

Sì, una birthday party clown, si presentava ai compleanni e intratteneva i bambini, un clown con radici hippie. Mio padre è professore di sociologia, le ha sempre detto che per il bene dei bambini non avrebbe mai dovuto spaventarli con travestimenti strani, niente scarpe fuori forma, niente nasi rossi. Ho sempre ammirato mia madre per la sua

etica professionale, la sua creatività. È sempre stata una donna che ha lavorato per mantenersi, sempre alla ricerca della sua emancipazione.

**QUANDO HAI INTERPRETATO MARK ZUCKERBERG IN "THE SOCIAL NETWORK", NON AVEVI UN ACCOUNT SU FACEBOOK. ADESSO?**

Non sono su Facebook, né su Twitter, non ho bisogno di postare niente sulle mie attività professionali o personali, preferisco fare altre cose, specialmente quando passo giornate intere a parlare di me stesso durante le varie interviste. Mi interessa invece Google Maps perché amo la geografia. Trovo inquietante e allo stesso tempo affascinante poter guardare una fotografia della casa di mia madre con un semplice click! ●

